

Conta infatti solo 99 membri. Dovrebbero dargli una mano i sottosegretari di altri partiti

# Al senato il Pd è deboluccio

## Questi sono i nomi di tutti i possibili soccorritori

DI CESARE MAFFI

**L**a maggioranza che sostiene il governo Gentiloni è sovente ricondotta a democratici e alfaniani. Così ragionando, si trascurano svariate altre componenti, rappresentate nell'esecutivo che dovrebbero in linea teorica sorreggere.

**Partiamo dai demoprogressisti**, senza dubbio smaniosi di abbandonare al proprio destino il gabinetto o, almeno, vogliosi di condizionarlo, in vista dell'aggiornamento del Def (è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti delle Camere, non proprio garantita a palazzo Madama), dello Ius soli e del bilancio. Al Mdp appartiene **Filippo Bubbico**, viceministro all'Interno (un dicastero d'indubbia delicatezza, con iniziative di **Marco Minniti** che senza dubbio non devono essere gradite al suo vice). Se i bersanian-dalemiani insistessero nel frapporre ostacoli al governo, per coerenza il loro rappresentante dovrebbe lasciare l'incarico.

**Gli alfaniani, dopo gli ultimi abbandoni**, contano ancora su un'ampia squadra (un viceministro e 9 sottosegretari), alla quale va aggiunto il ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, casiniano di ferro. I socialisti del Psi, eletti nelle liste democratiche, vantano come viceministro alle Infrastrutture il proprio segretario **Riccardo Nencini**. Al Centro democratico aderisce il sottosegretario alla Difesa **Domenico Rossi**, eletto con i montiani di Scelta civica (viceversa quasi tutti gli eletti del Centro democratico hanno a loro volta lasciato il partito: difficile districarsi).

**Altri ex montiani nel governo** sono il sottosegretario ai Beni culturali **Antimo Cesaro**, attualmente aderente ai civici e innovatori, e due viceministri, entrambi oggi rappresentanti di Democrazia solidale: **Andrea Olivero** (Politiche agricole) e **Mario Giro** (Esteri). Altri eletti con Monti sono il sottosegretario agli Esteri, **Benedetto Della Vedova**, indipendente nel gruppo misto, e la sottosegretaria all'Istruzione, **Angela D'Onghia**, che aderisce al gruppo Gal. Questi ultimi due esponenti, pur senza un partito alle spalle, sono rimasti nel passaggio dal governo Renzi al Gentiloni, verosimilmente in considerazione pure della loro appartenenza al Senato: è ovvio che un sottosegretario non vota contro la maggioranza.

**Per chiudere il panorama** sono da ricordare un paio di ministri senza una formazione di richiamo (**Pier Carlo Padoan**, indubbiamente di sinistra, e **Carlo Calenda**, già montiano, pur se non eletto). In più vanno citati il sottosegretario alla Presidenza **Domenico Manzione**, indipendente ma considerato renziano, e il suo collega alla Giustizia, **Cosimo M. Ferri**, il quale tiene molto alla propria dichiarata figura di tecnico per superare le accuse di filo berlusconismo.

**Se si considera palazzo Madama**, ove il Pd da solo conta 99 membri, appare chiaro quanto siano indispensabili i senatori che hanno un proprio rappresentante al governo: sfiorano quota 60. In più, vi sono altri che sostengono il governo pur senza avere propri esponenti.

—© Riproduzione riservata—■

